Il Mulino - Rivisteweb

A Sergio Miceli

(doi: 10.1420/84979)

Musica e storia (ISSN 1127-0063)
Fascicolo 3, dicembre 2009

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

A SERGIO MICELI

Questa pubblicazione raccoglie una serie di interventi dedicati alla riflessione teorica sulla musica per film maturati in alcune occasioni convegnistiche organizzate dalla Fondazione Levi di Venezia. La dedica a Sergio Miceli, scomparso mentre questo volume era in preparazione, vuol essere un riconoscimento del suo ruolo di primissimo piano, se non di protagonista, negli studi italiani della musica cinematografica. Personalmente mi piace ricordare Sergio come uno dei padri della musica per film sui cui testi anch'io mi sono formato trovando puntualmente una risposta ai problemi che mi ponevo nell'affrontare questa disciplina. Varrà allora la pena ricordare che, quando iniziarono a comparire nella musicologia italiana, le pubblicazioni di Miceli sortirono l'effetto di una vera e propria folgorazione facendo conoscere un'area di ricerca ai più sconosciuta, sottovalutata e considerata marginale, quasi fosse una imbarazzante parente povera. Volumi come *La musica nel film. Arte e artigianato*, cui seguirono le importantissime monografie su Ennio Morricone, gli interventi su Nino Rota e gli altri compositori che hanno lavorato nell'industria cinematografica, come Bernard Herrmann, hanno letteralmente rivoluzionato l'approccio nei confronti della musica per film. Prima di allora, in Italia fugaci riferimenti alle colonne sonore facevano capolino nelle recensioni di alcune riviste cinematografiche, come «Cinema Nuovo», dove spiccavano quelle firmate da Luigi Pestalozza e Roberto Leydi, e raramente in quelle musicologiche che avevano visto lo sporadico coinvolgimento di Massimo Mila, Roman Vlad e pochi altri. Gli interventi di Miceli, in questo orizzonte, si sono subito contraddistinti per il rigore metodologico e la profondità dei risultati delle sue analisi. In particolar modo, a lui si deve l'ideazione della cosiddetta "teoria dei livelli" che ha permesso di affrontare il cinema di Federico Fellini mettendo in risalto le funzioni di primo piano esercitate dalla musica di Rota al suo interno, al punto da divenire un vero e proprio personaggio della narrazione. Le analisi di Miceli erano di straordinaria precisione: nate dal confronto diretto con le partiture

musicali e con una mole di documenti impressionante, gli consentivano di raggiungere risultati che ancor oggi sono dei veri e propri punti di riferimento degli studi del settore. In questo egli ha saputo porre la musica dei suoi compositori amati sotto una nuova luce, mentre non ha avuto alcun problema nel manifestare perplessità e pesanti critiche nei confronti dell'operato di coloro che sono entrati nell'universo della settima arte senza alcuna consapevolezza. Non vorremmo delineare in queste poche righe l'operato di Miceli in tutte le sue molteplici e complesse sfaccettature. Sarebbe impossibile. Vorremmo però ricordare la sua attività didattica al Conservatorio e all'Università di Firenze e quella alla Sapienza di Roma, la mole di convegni da lui organizzati, a partire da quello importantissimo all'Accademia Chigiana di Siena del 1990, la sua costante presenza ai seminari dell'I.R.TE.M., e quella come membro del Comitato di redazione di importanti periodici come «Music and Moving Image». All'interno della Fondazione Levi era stato coinvolto nei convegni dedicati alla critica della musica per film; a lui abbiamo sempre pensato come prezioso punto di riferimento per i progetti che a Venezia stavano nascendo e che ora stanno sviluppandosi. La sua improvvisa scomparsa lascia un vuoto incolmabile, a me, la perdita di un amico di cui conservo bellissimi ricordi.

Roberto Calabretto